

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Goito, 39 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

STATUTO DEI LAVORATORI E FUTURO DELLE RELAZIONI DI LAVORO

Introduzione

Luisa Corazza, *Lo Statuto dei lavoratori 50 anni dopo e la solitudine dell'individuo*

Contributi

Tiziano Treu, *Cinquanta anni di Statuto, e oltre*

Claudio Lucifora, *Quale statuto per i lavoratori del XXI secolo?*

Michele Faioli, *Unità produttiva digitale. Perché riformare lo Statuto dei lavoratori*

Forum

Franco Liso, *Ieri, oggi, domani. Lo Statuto dei lavoratori a 50 anni dalla sua approvazione*

Mariella Magnani, *Lo Statuto dei lavoratori 50 anni dopo: un'agenda per il futuro*

Riccardo Del Punta, *Tra storia e futuro: lo Statuto dei lavoratori 50 anni dopo*

Silvia Ciucciiovino, *Lo Statuto dei lavoratori 50 anni dopo: tra conservazione e aggiornamento*

SAGGI

Antonio Sanguinetti, *L'esperienza di accesso al welfare dei nuovi migranti italiani a Francoforte e Leeds*

Valeria Cirillo, Lucrezia Fanti, Matteo Tubiana, *Tecnologie I4.0 e profili di innovazione delle imprese italiane*

Luca Tricarico, Rosamaria Bitetti, Francesca Buonanno, *Can We Shape Social Innovation-based Urban Policy? Reflections on the Fondo per l'innovazione sociale Strategy in Milan*

Vittorio Valli, *Ricchi per sempre? Una storia economica italiana (1796-2020) di Pierluigi Ciocca. Review-article*

RECENSIONI

L. Pennacchi, *Democrazia economica. Dalla pandemia a un nuovo umanesimo* (di Annamaria Simonazzi)

A. Ranieri, I. Romeo (a cura di), *Bruno Trentin e l'eclisse della sinistra. Dai diari 1995-2006* (di Leonello Tronti)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

LO STATUTO DEI LAVORATORI 50 ANNI DOPO E LA SOLITUDINE DELL'INDIVIDUO

Luisa Corazza

L'articolo introduce i contributi dedicati alla celebrazione dei 50 anni dello Statuto dei lavoratori. Partendo dalla riflessione riguardante la cosiddetta "doppia anima" dello Statuto, si interroga sul permanere di spazi di effettiva incidenza dell'autonomia collettiva, dopo mezzo secolo di applicazione e alla luce delle profonde trasformazioni che hanno investito il sistema produttivo. I temi sui quali l'evoluzione dell'equilibrio tra legge e contrattazione appare più evidente sono la tutela antidiscriminatoria, la frammentazione del mercato del lavoro e i diritti degli esclusi, e le politiche salariali.

Parole chiave: Statuto dei lavoratori, sindacato, contrattazione collettiva, discriminazioni, salario minimo.

CINQUANTA ANNI DI STATUTO, E OLTRE

Tiziano Treu

Il cinquantenario dello Statuto dei lavoratori ha permesso di ribadire come e quanto esso abbia influito sulle vicende del lavoro e dell'impresa. Lo Statuto dei lavoratori ha contribuito a modernizzare le relazioni di lavoro, introducendovi principi fondamentali della nostra Costituzione e sostenendone l'effettività nel tempo, con un disegno coerente, espressione di un riformismo sociale lungimirante e durevole. Nell'attuale anniversario, gli stimoli ad allargare le riflessioni oltre le tematiche specifiche della legge sono più profondi che in quelli precedenti. La spinta immediata viene dall'impatto sconvolgente della pandemia su tutto il mondo del lavoro e delle imprese. Prendere atto dell'interdipendenza tra lavoro, ambiente e tecnologia comporta la necessità di approfondirne le implicazioni e di ricercare le integrazioni necessarie fra politiche del lavoro, piani per la salute e interventi sul contesto ambientale.

Parole chiave: Statuto dei lavoratori, relazioni industriali, rappresentanza sindacale.

QUALE STATUTO PER I LAVORATORI DEL XXI SECOLO?

Claudio Lucifora

Interrogandosi sulla capacità dello Statuto dei lavoratori di fornire ancora adeguate tutele alla luce delle trasformazioni in corso, il contributo affronta le principali sfide collegate alla globalizzazione dei mercati e all'avvento delle nuove tecnologie, delineando una serie di questioni che dovranno essere affrontate alla luce dei cambiamenti in atto. Il contributo individua nella contrattazione collettiva il mezzo più idoneo per intercettare le nuove esigenze, consentendo la stessa un adattamento ai cambiamenti, nonché forme di tutela variabili a seconda delle esigenze delle imprese e dei bisogni dei lavoratori. Al contempo, il contributo mette in luce come l'intervento della contrattazione collettiva rafforzerebbe il ruolo delle parti sociali anche con il coinvolgimento dei lavoratori.

Parole chiave: Statuto dei lavoratori, contrattazione collettiva, partecipazione dei lavoratori.

UNITÀ PRODUTTIVA DIGITALE. PERCHÉ RIFORMARE LO STATUTO DEI LAVORATORI

Michele Faioli

I temi analizzati riguardano l'incidenza che la tecnologia avanzata 4.0 ha sul diritto del lavoro, la contrattazione collettiva, la trasformazione digitale e la possibile riforma dello Statuto dei lavoratori che concerne la creazione di unità produttive "digitali". Il collegamento tra tali aree di indagine e la tecnologia avanzata è la vera sfida per i giuristi. Fatti relativi alla produzione e contrattazione aziendale sono punti da cui muove l'analisi giuslavoristica dell'autore. Tra i temi affrontati vi sono anche quelli che attengono al bilanciamento tra poteri che la macchina intelligente esercita, e regole che la contrattazione collettiva può porre.

Parole chiave: robotizzazione, Industry 4.0, Statuto dei lavoratori, unità produttiva.

IERI, OGGI, DOMANI. LO STATUTO DEI LAVORATORI A 50 ANNI DALLA SUA APPROVAZIONE

Franco Liso

Ripercorse le vicende normative che, negli ultimi 50 anni, hanno inciso sulle previsioni dello Statuto dei lavoratori, il contributo mette in luce la necessità di valorizzare l'autonomia collettiva attraverso un quadro organico e stabile di regole. Valorizzazione che andrebbe perseguita attraverso politiche legislative, questa volta non a sostegno del sindacato ma del sistema delle relazioni collettive nel suo complesso. Tale intervento dovrebbe, da un lato, rafforzare la rappresentatività delle parti sociali e, dall'altro, dare attuazione alla previsione costituzionale di efficacia erga omnes dei contratti collettivi, per far fronte ai fenomeni di dumping legati alla diffusione dei cosiddetti "contratti pirata". Il contributo auspica, infine, la diffusione tra le parti sociali di una cultura in linea con la prospettiva di valorizzazione della loro responsabilità, consapevole che, solo in questo modo, l'intervento normativo potrà rivelarsi realmente utile.

Parole chiave: Statuto dei lavoratori, legislazione promozionale.

LO STATUTO DEI LAVORATORI 50 ANNI DOPO: UN'AGENDA PER IL FUTURO

Mariella Magnani

Dopo aver evidenziato che dalle riforme apportate dal *Jobs Act* è rimasta esclusa la materia dei rapporti collettivi, il contributo si interroga sugli interventi necessari in tale ambito, suggerendo la definizione, per via legislativa, delle regole e dei criteri di rappresentatività delle parti sociali con l'attribuzione a un'autorità amministrativa del compito di certificarne l'effettiva misurazione. Viene, inoltre, ipotizzata l'adozione di strumenti legali di fissazione dei salari, demandando tale ruolo alla contrattazione collettiva, ma prevedendo, al contempo, un salario legale, che funga da minimo invalicabile e da parametro per i settori scoperti. Il contributo mette, inoltre, in luce la necessità di un'universalizzazione – anche oltre il lavoro subordinato e graduando le stesse in relazione alle esigenze di protezione – delle tutele previste dal diritto del lavoro, nonché l'importanza delle politiche concertative per governare la transizione e affrontare l'incertezza legata alla crisi in atto.

Parole chiave: contrattazione collettiva e relazioni sindacali, salario minimo, lavoro autonomo, concertazione.

TRA STORIA E FUTURO: LO STATUTO DEI LAVORATORI 50 ANNI DOPO

Riccardo Del Punta

Dopo un bilancio dei primi 50 anni di vita dello Statuto dei lavoratori, e ribadita, pur con la necessità di una loro manutenzione e integrazione, l'attualità delle idee alla base dello stesso, il contributo ipotizza il riconoscimento ai lavoratori di un secondo livello di protezione attraverso diritti di nuova concezione che ne promuovano le capacità individuali e il ruolo all'interno di modelli organizzativi. A tal fine, segnala come l'attenzione non debba più essere limitata alla sola azienda, ma vada estesa al mercato del lavoro in senso più ampio, al fine di sostenere i lavoratori nelle transizioni occupazionali. Pur senza negare la presenza di interessi contrapposti tra lavoratori e datori di lavoro, il contributo suggerisce, infine, di superare la logica prevalentemente conflittuale alla base dello Statuto dei lavoratori, enfatizzando i rilevanti interessi comuni, in una logica sistemica che metta al primo posto la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Parole chiave: Statuto dei lavoratori, attività sindacale, licenziamento, tutela nel mercato del lavoro, promozione delle capacità, sostenibilità.

LO STATUTO DEI LAVORATORI 50 ANNI DOPO: TRA CONSERVAZIONE E AGGIORNAMENTO

Silvia Ciucciovino

Il contributo, dopo aver evidenziato l'esigenza di estendere, alla luce della mutata realtà economico-sociale, le tutele minimali trasversali previste dallo Statuto dei Lavoratori oltre la sfera del lavoro subordinato, si interroga sulla necessità di aggiornarne e integrarne i contenuti per garantire una tutela ai lavoratori non solo nell'ambito del rapporto ma, in generale, nel mercato del lavoro. A tal fine, viene ipotizzata l'attribuzione ai lavoratori di un diritto all'identità professionale del lavoratore. Il contributo si interroga, inoltre, sulla necessità di prevedere criteri di verifica della rappresentatività sindacale per far fronte alla proliferazione dei soggetti e dei contratti collettivi e per garantire quell'anima promozionale dell'azione collettiva che è propria dello Statuto dei lavoratori.

Parole chiave: Statuto dei lavoratori, estensione tutele minime, identità professionale del lavoratore, rappresentatività, criteri di verifica.

L'ESPERIENZA DI ACCESSO AL WELFARE DEI NUOVI MIGRANTI ITALIANI A FRANCOFORTE E LEEDS

Antonio Sanguinetti

L'articolo presenta una ricerca sull'accesso al *welfare* dei "nuovi migranti italiani" svolta tra il 2015 e il 2018 a Francoforte e Leeds. Il paper prende in analisi le interviste raccolte in riferimento a tre questioni: la residenza, le prestazioni sanitarie e i sussidi sociali. I risultati della ricerca mostrano come l'accesso al *welfare* sia sempre più connesso al lavoro e alla residenza nel Paese di destinazione. Tali meccanismi rendono la vita sempre più difficile per le fasce più povere della migrazione italiana, che, soprattutto nella prima fase del percorso migratorio, non possono fare affidamento sul sostegno sociale. Per quanto riguarda i servizi sanitari, prevale la tendenza a mantenere la residenza in Italia sia per poter continuare a usufruire delle cure del Servizio sanitario nazionale (SSN) sia, in Germania, per evitare di pagare nei primi periodi l'assicurazione malattia. Nel caso dei sussidi, si tende a non richiederli per non subire un etichettamento negativo e per evitare di entrare nei meccanismi sanzionatori del *workfare*.

Parole chiave: migrazioni italiane, welfare, Unione europea, politiche sociali.

TECNOLOGIE I4.0 E PROFILI DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE

Valeria Cirillo, Lucrezia Fanti, Matteo Tubiana

L'articolo analizza la diffusione degli investimenti in tecnologie afferenti a Industria 4.0 (I4.0) da parte delle imprese italiane. A tal fine, gli autori utilizzano le informazioni contenute nella V Rilevazione imprese e lavoro (RIL) dell'INAPP. L'analisi descrittiva mette in luce una diffusione eterogenea degli investimenti I4.0 nel periodo 2015-2017. Inoltre, l'implementazione di un'analisi a corrispondenze multiple (MCA) e di una *cluster analysis* (CA) consente di identificare tre gruppi (cluster) di imprese, di numerosità diverse e con un differente grado di digitalizzazione. Tra questi, il gruppo più numeroso è quello delle imprese "non digitali", prevalentemente di piccole dimensioni e il cui unico investimento I4.0 è quello in sicurezza informatica. Il gruppo delle "digitalizzate" è costituito, invece, da imprese mediamente più grandi, che investono contemporaneamente in più tecnologie I4.0 adottando, dunque, una strategia "multi-technology".

Parole chiave: digitalizzazione, Industria 4.0, imprese, innovazione, *cluster analysis*.

CAN WE SHAPE SOCIAL INNOVATION-BASED URBAN POLICY? REFLECTIONS ON THE *FONDO PER L'INNOVAZIONE SOCIALE* STRATEGY IN MILAN

Luca Tricarico, Rosamaria Bitetti, Francesca Buonanno

Il presente contributo si prefigge di concettualizzare il design di una politica urbana che incorpora approcci basati sull'innovazione sociale in tutte le sue fasi. Questa concettualizzazione verrà applicata nell'analisi di un caso studio: l'Acceleratore per l'economia di territorio, un progetto promosso dal Comune di Milano in collaborazione con un gruppo di partner locali, inquadrato all'interno del programma nazionale Fondo per l'innovazione sociale. Il progetto è stato pensato per sostenere un programma di accelerazione per le imprese locali, realizzato con l'obiettivo di sostenere l'imprenditorialità, le competenze e la creazione di opportunità di lavoro nelle aree periferiche della città di Milano. Una risposta messa in atto dal Comune di Milano per sostenere questi obiettivi in contesti di marginalità urbana osservati nella prospettiva storica della crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19. L'ipotesi che l'articolo intende verificare è se l'innovazione sociale possa rappresentare non solo il contenuto ma anche un metodo per il design di una politica urbana: attraverso l'acquisizione di conoscenze disperse dei target di riferimento e tramite processi di intelligenza collettiva, ridefinendo in questo modo l'interpretazione dei bisogni sociali e conseguentemente la proposta di soluzioni condivise.

Parole chiave: innovazione sociale, politica urbana, politica territorializzata, sviluppo urbano, sviluppo territoriale.

RICCHI PER SEMPRE? UNA STORIA ECONOMICA ITALIANA (1796-2020) DI PIERLUIGI CIOCCA. REVIEW-ARTICLE

Vittorio Valli

Il libro di Pierluigi Ciocca contiene un'avvincente rivisitazione della storia economica italiana dal 1796 agli inizi del 2020 che fonde insieme pezzi di teoria e politica economica, storia dell'economia e una penetrante analisi dei maggiori eventi storici e dell'evoluzione delle istituzioni politiche, sociali ed economiche. I nostri commenti riguardano soprattutto l'età giolittiana, per cui concordiamo col giudizio complessivamente positivo dell'autore, e il periodo che va dagli anni Cinquanta all'inizio del 2020. Sul miracolo economico degli anni Cinquanta e Sessanta e sul rallentamento dell'economia dei decenni successivi, ben analizzati dall'autore, presentiamo una lettura in parte diversa basata sull'applicazione all'Italia negli anni Cinquanta e Sessanta del "modello di sviluppo fordista", sulla sua crisi dagli anni Settanta e sull'incapacità del nostro Paese di avviare, come è avvenuto in Giappone e poi in Corea del Sud, una forte crescita della conoscenza e del progresso tecnologico che avrebbe permesso di sostenere la crescita economica e la montante concorrenza internazionale in un periodo di ascesa della globalizzazione. Inoltre, l'autore tratta con incisività e competenza l'aggravamento di seri problemi strutturali (divario nord-sud, forti disuguaglianze economiche, basso tasso di occupazione ed eccessivo debito pubblico) che insieme al ritardo delle nostre istituzioni economiche, amministrative e giuridiche, alla Grande recessione degli anni 2008-2012 e all'attuale pandemia, contribuiscono a spiegare il progressivo declino economico della nostra economia.

Parole chiave: storia economica italiana, sviluppo economico, politica economica italiana.